

dialoghi sulla scuola

gruppo di Reggio Emilia composto da genitori,
insegnanti e cittadini che hanno a cuore i temi
dell'educazione e della scuola

Alla gentile attenzione
Del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Elsa Fornero
Del Ministro dell'Istruzione e della Ricerca
Francesco Profumo

Salvaguardare i diritti dei bambini, non solo rispondere ai bisogni delle famiglie

Oggetto: disegno di legge n. 3249 - "sostegno della genitorialità".

Con le credenziali che la storia della nostra città ci consente di spendere, essendo da sempre promotrice di una cultura dei diritti dei bambini e dell'educazione di qualità; nonché con la vocazione che contraddistingue questo Gruppo, nato dal desiderio di vivere attivamente la cittadinanza, ci rivolgiamo a Voi per illustrarvi le nostre riflessioni in merito al disegno di Legge in oggetto, in discussione al Senato, e in particolare riguardo all'articolo 56, denominato "sostegno alla genitorialità", inserito nel contesto della riforma del mercato del lavoro.

Seppure comprendiamo gli obiettivi che si propongono di conseguire gli interventi ivi tratteggiati, e nonostante abbiamo ben presente la delicatezza del tema e le profonde differenze, anche strutturali, che si registrano nel Paese, ci permettiamo di dissentire circa l'opportunità di cercare nei c.d. "voucher" e nel ricorso "istituzionalizzato" al baby-sitting la soluzione al problema dell'educazione nella fascia d'età 0-3 anni.

In primo luogo perché, a nostro avviso, tali rimedi risulterebbero in contrasto con la lettera e con lo spirito delle normative e delle direttive europee relative al sistema educativo della fascia 0-3 [*vds., fra le altre, la Comunicazione della Commissione Europea del 17/02/2011 – COM(2011) 66 definitivo*], che abbracciano tutt'altra visione e tendono a tutt'altro obiettivo; in seconda istanza perché la stessa Legge Finanziaria dello Stato del 2007 declinava il principio che anche i Nidi rientrassero tra i servizi socio-educativi.

Posto che i *voucher* e il *baby-sitting* non paiono catalogabili come strumenti che realizzano servizi socio-educativi, riteniamo invece che per riconoscere all'Educazione dei bambini da zero a tre anni la stessa dignità attribuita, almeno in linea di principio, all'Educazione (*come se poi non si trattasse della medesima*) riferibile agli altri ordini di Scuola, siano necessarie norme che si propongano di curare e salvaguardare i diritti dei bambini, e non solo di rispondere ai bisogni, pur sacrosanti, delle famiglie che lavorano.

Il ricorso al voucher e al baby-sitting, come peraltro il ricorso all'educatrice condominiale / *Tagesmutter* e alle altre formule oggi introdotte (magari proprio nel lodevole intento di dare "risposte" ai bisogni), incarnano infatti l'idea di una relazione educativa del tutto privatizzata, che rimane a domanda individuale, e che corre il forte rischio di essere incentrata su un "accudimento" volenteroso, ma improvvisato, e spesso "di pura sussistenza".

In un'ottica di questo tipo, tutte le soluzioni rischiano di sembrare "buone" ed equivalenti: l'insegnante formata vale la dirimpettaia di pianerottolo e viceversa, e il requisito pressoché unico richiesto è che venga garantita l'incolumità del bimbo durante il periodo di assenza dei genitori.

Il resto è un "di più", un accessorio, auspicabile ma non richiesto, e comunque non risolutivo per qualificare l'offerta educativa.

Al contrario, dal nostro punto di vista, una buona legge sull'Educazione per la fascia 0-3 parte proprio dal riconoscere al bambino la qualità di persona "completa", già portatrice di diritti di cittadinanza:

- del diritto a partecipare ad un processo educativo di qualità;
- del diritto di sentirsi parte di una comunità scolastica accogliente e attenta ad abbattere situazioni di svantaggio e ostacoli culturali.

In definitiva, una legge in grado di riconoscere e affermare che anche durante la prima infanzia il bambino non è, intellettivamente, emotivamente, culturalmente e giuridicamente, una "*persona a metà*", ma un soggetto senziente, competente, capace di elaborare pensieri, di leggere la realtà, di tessere relazioni e di vivere una vita "piena", come e più degli adulti, e quindi meritevole di essere curato con un'attenzione e una dedizione "all'altezza".

È di tutta evidenza come un servizio imperniato sul baby-sitting, affidato prevedibilmente anche a figure improvvisate e impreparate, rischia viceversa di mortificare il patrimonio di competenze e di sensibilità che i bambini sono in grado di esprimere già appena nati e che ha bisogno di essere curato e fatto sbocciare con sapienza.

Allargando poi lo sguardo: una città che percorresse la "scorciatoia" del baby-sitting, avrebbe di fatto eseguito una scelta politica ben precisa e fissato il "livello" di risposta che vuole o può dare ai suoi cittadini, abdicando alla sua responsabilità di costruire un migliore modello sociale di riferimento.

L'Educazione, infatti, può essere lo strumento attraverso il quale collettivamente la comunità cresce, prospera, costruisce coesione e condivisione, in un processo di arricchimento culturale e civile di cui beneficia, come di ogni buona pratica, anche chi non frequenta i Nidi o le Scuole.

E se quindi comprendiamo il desiderio di dare risposte ai bisogni già nell'immediato, crediamo che non si possa comunque prescindere dal mettere in cantiere interventi di maggiore respiro e durata, destinando le risorse:

- alla realizzazione di nuovi nidi dove mancano o sono insufficienti;
- al sostegno degli Enti che li hanno e che si sforzano di mantenere servizi educativi di qualità nonostante le ristrettezze economiche (o le limitazioni imposte dal patto di stabilità);
- ad altre iniziative (per esempio sgravi fiscali robusti o altre misure di supporto) che consentano alle famiglie di accedere a servizi educativi "veri".

L'ipotesi delineata nella proposta di legge, pare invece disperdere i pochi fondi in mille rivoli, di fatto incontrollabili.

Per tutte queste ragioni, Vi chiediamo di fare quanto nelle Vostre possibilità e nelle Vostre prerogative per promuovere un dibattito pubblico su questi temi e per indirizzare l'azione legislativa e di Governo verso la tutela dell'Educazione, riconoscendole unitarietà e pari dignità in tutti gli ordini e i gradi scolastici, a partire dal Nido.